ANNO XXVII. Giovedì, 13 Agosto 1874. N. 222.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 12 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 38 —	» 20 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 84. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAGGIA, via Condotti(?), vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 12 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo non si occupa oggi quasi d'altro che della fuga dell'ex-maresciallo Bazaine, alla quale consacriamo il nostro primo articolo. Qui noteremo soltanto, che ora compiuta la fuga, si arrestano tutte le persone che avrebbero dovuto custodire il prigioniero, e fu anche tratto in carcere il colonnello La Villette che volontariamente aveva per lungo tempo divisa la cattività dell'ex-maresciallo. Come mai il colonnello La Villette trovavasi a Marsiglia? Gli è ciò che ci farà sapere l'inchiesta già incominciata.

Da questa fuga trarranno maggior alimento le accuse che da una parte della stampa francese venivano mosse ai bonapartisti.

Corrono in questo momento, scrive il *Temps* del 9, circa l'affare dei bonapartisti, delle voci gravi abbastanza perchè l'opinione pubblica abbia diritto di commuoversi, malgrado od in causa dell'apparente indifferenza del governo.

Si sa che è terminata l'istruttoria giudiziaria sul Comitato centrale. Si afferma che i documenti furono veduti in mano del guardasigilli a Versailles. Si afferma che il volume degli atti contiene prove di fatti, all'infuori delle mene occulte, che confermano quanto la stampa lasciò sospettare. Si dice che la questione di muovere processo contro certi personaggi fu posta, a tempo, nel Consiglio dei ministri, perchè l'Assemblea se ne occupasse prima della proroga.

Il *Temps* invita il governo a spiegarsi e a rispondere ai quesiti che l'opinione pubblica gli rivolge. Forse il telegramma che abbiamo ieri ricevuto, col quale si smentiva che l'affare del Comitato centrale fosse terminato, è una risposta indiretta alle domande del *Temps*.

Nessun'altra notizia è giunta relativamente alla questione spagnuola. Abbiamo già detto altre volte che, secondo noi, essa entrava in un periodo di sosta. Poco per volta si vanno dileguando le voci d'intervento, alle quali non abbiamo mai prestato fede. Di tale avviso sono anche i giornali francesi giunti oggi, i quali riconoscono d'aver ceduto ad un istante di esaltazione mentale quando posero in giro la fiaba della cessione di Santona.

Il *Times* pubblica, alla sua volta, un riassunto della Nota del duca Decazes per confutare l'accusa mossa al governo francese d'aver aiutato i carlisti. Già ne abbiamo riprodotto il sunto venuto alla luce nel *Nouvelliste de Rouen*, che ne faceva conoscere i punti principali.

Il *Journal des Debats* lamenta che il governo non abbia pubblicato questo documento nel *Journal Officiel*, invece di lasciarne andar in giro parecchie versioni in altri giornali e sovratutto nei giornali esteri.

LA FUGA DI BAZAINE

Due settimane or sono, si narrava che la moglie ed il fratello del prigioniero dell'isola Santa Margarita avevano implorato dal maresciallo Mac-Mahon una nuova commutazione di pena, cioè la sostituzione dell'esilio al carcere, e che il maresciallo, senza volere nè promettere nè scoraggiare, s'era limitato a rispondere che il momento non era opportuno.

Ecco ora il telegrafo che ci porta la notizia che il Bazaine è fuggito. Si parla di rigori governativi contro i complici della fuga. In verità, la fuga del Bazaine è il riscontro della fuga di Rochefort.

Pure, davanti all'opinione pubblica del paese, il governo del maresciallo Mac-Mahon non potrebbe sottrarsi ad ogni risponsabilità, essendochè i favori concessi ad un antico compagno d'armi sono stati assai larghi, sopratutto se si fa il paragone col rigore usato verso uomini riprensibili sì, ma che hanno meno direttamente del maresciallo Bazaine contribuito ai disastri della patria.

L'ex-maresciallo Bazaine aveva ottenuto per prigione un'incantevole isola, sotto il più bel cielo del mondo, con tutta la facilità di ricevere la propria famiglia. Ma gabbia d'oro è sempre gabbia. La libertà è tanto cara al cuore dell'uomo, che non c'è carcere, anche il più mite, dal quale non si colga qualsiasi occasione di uscire.

Ma che farà adesso il Bazaine? Vorrà egli, stando da parte, menar vita casalinga in un paese qualunque? Preferirà egli di offrire i suoi servigi militari all'Egitto, alla Persia, o ad uno dei piccoli Stati dell'America meridionale? Non cederà egli alla tentazione d'immischiarsi nelle cose spagnuole? Ovvero sarà egli la spada ardente e cieca del bonapartismo?

Chi conosce il carattere ambizioso e la natura irrequieta del Bazaine, può sicuramente dedurne che di certo non rimarrà tranquillo e non lascierà l'Europa. Ma non ha egli forse da temere che il partito, al quale si consacrerebbe, non lo consideri come un aiuto compromettente? D'altronde ha egli ancora qualche influenza sull'esercito?

In un tempo nel quale, è doloroso il doverlo confessare, l'ingegno ed i talenti sono quasi sempre anteposti alla fermezza dei principii ed alla moralità, in un paese dove tutto si perdona e si dimentica, purchè si metta l'abilità al servizio delle passioni del momento, un uomo quale è il Bazaine non può dirsi, secondo la locuzione francese, *un homme fini*. Di più, se volesse servire tale o tale altro partito, potrebbe facilmente scegliere. L'imperatore Napoleone III è morto senza avere pronunziato contro di lui nessun rimprovero. Il generale Changarnier l'ha glorificato in faccia all'Assemblea di Versailles. Il duca d'Aumale, prima di essere il suo giudice, lo ricevette onorevolmente. Nel fondo del cuore i conservatori, senza eccettuarne il signor Thiers, gli sono riconoscenti di avere conservato l'esercito di Metz pel ristabilimento dell'ordine sociale. I radicali lo accusano piuttosto di aver sognato una ristaurazione imperiale che di non avere accanitamente combattuto lo straniero.

Se ora in Francia l'amore di patria fosse tanto forte come in altri tempi, il Bazaine non riuscirebbe che a recar danno al partito il quale accettasse il suo appoggio. Al contrario tre partiti si contenderanno la sua spada, senza che troppo si gridi allo scandalo.

Niente d'impossibile in Francia, dice un proverbio politico. Quando si riflette che il generale Bourmont, il quale nel 1815, passando dal nemico, gli portava i piani della campagna di Waterloo, pochi anni dopo era ministro della guerra, e che il maresciallo Marmont il quale nel 1814, dopo aver tradito Napoleone I, scopriva Fontainebleau e obbligava l'imperatore ad abdicare, è diventato più tardi capo dell'armata, chi oserebbe pronosticare che il Bazaine non sarà più nulla in Francia? Se ha capitolato a Metz con 160,000 soldati, l'imperatore Napoleone III prima di lui aveva capitolato a Sèdan con 80,000, e il signor Giulio Favre, in nome del governo della difesa nazionale, capitolò dopo di lui con 600,000 uomini armati. E già i repubblicani, anche radicali, hanno assolto Giulio Favre reintegrandolo nel suo grado di oratore del partito; ed i bonapartisti hanno fatto applausi al principe imperiale quando dichiarò che l'ultima giornata del suo padre sul suolo di Francia fu una giornata di abnegazione e di eroismo! Bazaine, condannato per mancanza all'onore fu degradato, e nondimeno è ancora sempre designato col titolo di maresciallo; e generalmente si vede in lui non un soldato colpito d'infamia, ma un uomo sacrificato in qualità di capro emissario.

Bazaine afferma, in propria difesa, di avere combattuto sotto Metz più che non si è combattuto sotto Sèdan e sotto Parigi; non si crede più colpevole di essersi lasciato chiudere nella piazza di Metz che non lo sia stato il capo dell'esercito di Châlons di essersi lasciata troncare ogni via d'uscita da Sèdan; e il generale Trochu, il quale non fu processato, non ha fatto a Parigi maggiori sforzi contro il nemico, chè il Bazaine a Metz.

Lasciamo alla storia il cómpito di giudicare il passato. Però il Bazaine possiede una qualità preziosissima agli occhi di certi partiti: caduto sotto un impeto d'ira popolare egli odia necessariamente il popolo ed è l'uomo indicato per una violenta repressione.

Il giorno in cui un partito desiderasse una soluzione extra-legale, troverebbe forse in lui uno strumento. In mezzo a tutte le difficoltà della Francia, la fuga del Bazaine è una complicazione di più.

LE DECIME ECCLESIASTICHE
E IL FONDO PEL CULTO

Per lungo tempo fu opinione generale che l'asse ecclesiastico fosse una miniera inesauribile, con cui sarebbesi potuto colmare il disavanzo dell'erario pubblico, cessare il corso forzoso e provvedere nel tempo stesso a tutte le spese e ad una più equa e convenevole retribuzione del clero. A questa opinione partecipava l'on. Pisanelli, quando, tenendo i sigilli dello Stato, presentava nella seduta del 18 gennaio 1864 alla Camera dei deputati un apposito progetto di legge per la completa soppressione delle decime ecclesiastiche in tutte le provincie del Regno. Colla vendita dei beni degli enti morali soppressi, scriveva l'on. Pisanelli, con la quota d'annuo concorso imposta sui conservati, con la riduzione di taluni di essi e colla conversione del patrimonio ecclesiastico si deve riuscire a formare un fondo per il culto che basti a tutti i bisogni del culto stesso e venga altresì in sussidio alle più rilevanti istituzioni di pubblico beneficio.

Queste auree speranze erano così vivaci e radicate, che Governo e Parlamento le accolsero e le consacrarono nella nota legge 7 luglio 1866 per la soppressione delle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico. Di fatti nell'art. 18 di quella legge troviamo stabilito che, dopo soddisfatti gli oneri inerenti ai beni passati al demanio, dopo pagate le pensioni dei membri degli Ordini e delle Corporazioni religiose, debbano pagarsi a carico del Fondo per il culto e nella misura dei fondi disponibili, tutti gli oneri che gravano i bilanci dello Stato, delle provincie e dei comuni per spese del culto cattolico, nonchè un supplemento di assegno ai parrochi che avessero un reddito minore di lire 800 annue.

Però non basta un decreto del legislatore per mutare la natura delle cose. Così avvenne che la disposizione legislativa da noi ricordata non ebbe effetto che in parte. E la parte principale in cui ebbe effetto, lasciando indietro le pensioni e gli oneri suddetti, si è quella per cui il fondo per il culto assunse il carico delle spese del culto stesso, le quali prima gravavano il bilancio dello Stato.

Quindi troviamo che il fondo per il culto paga annualmente per queste spese, ossia per compenso di decime soppresse e per supplemento di congrua, l'egregia somma di L. 1,048,774 60, cioè per l'Umbria L. 234,033 60: per la Sardegna lire 680,805 28; per la Toscana lire 95,786,15; pel Napolitano 38,149,65 lire.

Ma quella disposizione di legge potrà eziandio sortire il suo effetto per quello che riguarda i supplementi di assegno ai parrochi? E, abolite le decime, il Fondo del culto sarà esso in grado di sopportare il carico del compenso dovuto a coloro che delle decime vennero privati?

Per rispondere a queste domande, giova sapere che dai calcoli fatti la somma che all'uopo sopradetto sarebbe necessaria, si presume in L. 2,284,454 annue.

Ora chiunque conosca le condizioni finanziarie del fondo per il culto, è costretto a conchiudere che il medesimo per ora non ha forze da ciò. Si può andare più oltre e dubitare se tali forze sia mai per averle, quando duri l'attuale stato di cose e non si faccia qualche nuovo provvedimento legislativo.

Innanzi tutto per lo scopo che discorriamo vuolsi escludere il patrimonio ecclesiastico delle corporazioni regolari, siccome quello che per una parte è attribuito ai comuni e per tre quarte parti allo Stato. Quindi non resta a fare assegnamento che sul patrimonio secolare. Ora, quale è l'ammontare di questo patrimonio? Quali sono di presente le sue forze attive? quali saranno le sue forze avvenire?

Senza entrare in maggiori particolari, è da accennarsi un solo fatto ed è questo. Un tal patrimonio nel bilancio del 1874, presenta un disavanzo di lire 1,640,000 nelle spese. Come e quando si possa non solo colmare un tale disavanzo, ma accumulare un reddito annuo di L. 2,284,454 che pur richiedesi allo scopo di cui si tratta, è tale un'incognita che sfida ogni plausibile congettura.

Se v'ha amministrazione che nelle gravissime difficoltà in cui s'è trovata abbia proceduto con ordine, con energia, con intelligenza e con severa economia nelle spese, ella è senza contrasto quella del Fondo per il culto; però tutti i suoi sforzi debbono rompere contro la natura e la forza delle cose, e contro gli effetti dei provvedimenti legislativi che essa è tenuta ad osservare e mandare ad esecuzione.

Potrà estinguersi il debito vitalizio; ma restano sempre i pesi inerenti ai beni degli enti morali soppressi, resta sempre il prelievo della tassa del 30 per cento a favore dell'erario pubblico. Quei pesi si aggravano ogni dì più per le decisioni dell'autorità giudiziaria, la quale per gli umori conservativi ai quali non può non ubbidire, non c'è onere che essa non voglia conservato a spese del culto. Quanto alla tassa del 30 per cento è da ricordarsi la legge del 19 luglio 1873, secondo la quale mentre lo Stato seguita a prelevare la detta tassa nei casi ivi accennati, s'impone poi l'obbligo al Fondo per il culto di rifondere la tassa prelevata ai singoli assegnatarii.

Questi fatti ci chiariscono che le condizioni economiche sono lungi dall'essere in via di migliorarsi; imperocchè ad ogni assegnatario che muore, ad ogni assegno che cessa, poco si lucra ed il poco è per giunta in parte assorbito dai pesi ed obblighi inerenti al beneficio od ente ecclesiastico soppresso, ed in parte è divorato dagli interessi dell'ingente debito di L. 1,640,000 che abbiamo di sopra accennato. Dal che tutto è forza conchiudere che è gran ventura se nello stato attuale delle cose l'asse ecclesiastico, oltre il corrispondente debito vitalizio, può coprire le spese già trapassate a suo carico e vedemmo salire alla somma di L. 1,048,774 60 annue; ma è una vana illusione il far assegnamento su di esso per provvedere alla soppressione delle decime ecclesiastiche ed assicurare a ciascun parroco un annuo assegno non inferiore alle L. 800. Conviene dunque avvisare ad altri modi.

UNA FIABA

L'*Unità Cattolica* si abbandona talora a sfoghi di buon umore, che non sono punto conciliabili colla lista nera che l'adorna e col periodo di lutto profondo nel quale si ostina a rimanere. Giorni sono, dopo aver riprodotto da un giornale di Caserta la notizia d'un dispaccio di congratulazione inviato, in occasione dell'attentato di Kissingen, al principe di Bismarck da un fanciullo di quella città, che porta il nome illustre del cancelliere imperiale, telegramma al quale il principe ha risposto con cortese premura, l'*Unità Cattolica* ha inventato una lettera che lo stesso principe avrebbe indirizzato ad un suo amico di Napoli, nella quale si biasimano le cortigianerie degli italiani, che impongono ai loro bimbi i nomi dei personaggi celebri della giornata nella quale i bimbi predetti aprono gli occhi al bel sole della loro patria.

Il giornale torinese non ebbe certo la pretensione di pubblicare una lettera autentica del gran cancelliere, ma soltanto di darsi il gusto di una invenzione, la quale se riuscì poco spiritosa, ebbe però la fortuna, che assai di rado tocca alle invenzioni dell'*Unità Cattolica*, di esser creduta da parecchi importanti giornali esteri.

La pretesa lettera del principe Bismarck *all'amico di Napoli* fa il giro della stampa francese e svizzera. Il *Temps*, il *Journal de Paris*, la *Patrie* di Ginevra ed altri fogli la riprodussero, probabilmente per averla trovata tradotta nella loro lingua da qualche giornale reazionario, ben lieto di veder l'Italia giudicata dal principe Bismarck una nazione di adulatori dei potenti del giorno.

Noi avvertiamo quei giornali stranieri del pesce d'aprile che fu loro ammanito dall'*Unità Cattolica* e li esortiamo a star in guardia contro gli eccessi di buon umore del foglio clericale di Torino.

LA PRINCIPESSA MARGHERITA A SPA

L'*Indépendance Belge* del 10 ha la seguente corrispondenza da Spa, in data del 9 agosto:

S. A. R. la principessa Margherita d'Italia ha fatto, venerdì, gli onori di Spa a S. A. I. la principessa Carlo di Prussia. Benchè non vi siano tra di loro che vincoli di parentela assai lontani, la principessa Margherita chiama *mia zia* la principessa Carlo e le dimostra un'affezione tutta filiale.

S. A. I. è figlia del fu granduca di Sassonia-Weimar; essa è nata il 3 febbraio 1808; i suoi nomi sono Maria, Luigia, Alessandrina. È sorella dell'imperatrice Augusta ed ha sposato il principe Federico Guglielmo di Prussia, fratello dell'imperatore Guglielmo I. Essa è la madre del principe Federico Carlo, il cui nome ha risuonato sì spesso nei fasti della guerra franco-tedesca.

La principessa Margherita, che è in via di farsi amare a Spa quanto è amata in Roma e in tutta Italia, ha offerto alla principessa Carlo una partita di pesca alle trote e ai gamberi nel parco del castello d'Alsa, messo a sua disposizione dal proprietario, signor Gambart.

Le Loro Altezze furono ricevute ad Alsa dal sig. Dereppe, già consigliere comunale e segretario del sig. Gambart, chiamato improvvisamente a Londra dai suoi affari.

Il ruscello e gli stagni d'Alsa, molto ricchi di pesce, furono il teatro d'una pesca veramente miracolosa pel paese.

Le principesse d'Italia e di Prussia erano accompagnate da un seguito numeroso e brillante. Tutta quella nobile società si è recata, dopo la pesca, alla celebre fonte della Geronstère. Un magnifico pranzo fu offerto dalla principessa Margherita alla sua augusta amica. A questo pranzo, servito all'aria aperta sotto i grandi alberi del parco, assistevano inoltre le contesse De Schalem-

---

30

APPENDICE

ELISABETTA DAI CAPEGLI D'ORO

(RACCONTO DAL TEDESCO)

Essa era in un'agitazione indicibile, i pensieri si succedevano nel suo cervello come portati dal turbine. La proposta Hollfeld, la di lui passione sconsigliata, l'improvvisa apparizione di Berta, l'inconcepibile insistenza di Elena perchè essa divenisse sposa di colui che amava essa stessa, tutto ciò passava e ripassava per la sua mente e in mezzo a ciò risuonava il «sì» del signor De Walde... Egli la chiamava adunque la benvenuta nella sua famiglia quale sposa di Emilio... A lui importava menomamente vederla a fianco di suo cugino!... Tale unione era stata senza dubbio discussa in consiglio di famiglia; il signor De Walde con fredda disamina avrà bilanciato il pro e il contro e finalmente avrebbe deciso, d'accordo colla propria sorella che la scelta di Emilio non poteva ormai recar pregiudizio allo stemma degli Hollfeld; le si voleva adunque far l'onore di accettarla nella loro famiglia e sovvenire, per propria generosità, alla di lei povertà.

A tali pensieri Elisabetta si mordeva vivamente le labbra come per acuto dolore fisico. Un'indicibile amarezza riempiva l'animo suo, la cui profonda inclinazione era stata incompresa da quell'aristocratico puro sangue nella sua calcolatrice freddezza. Come aveva essa potuto sperare soltanto ch'egli potesse provar mai simpatia per un cuore di donna tenero e caldo e anelante a libertà?... Egli, che cercava tra la polvere e i fradiciumi delle generazioni passate il decoro e i privilegi della donna?

Incalzata da tali immagini, ora raddoppiava il passo con grande celerità ed ora si arrestava improvvisamente nè avea [illegible] posto attenzione che si trovava su quel medesimo sentiero da lei percorso pochi giorni prima con tanto affanno e timore al fianco di lui. Quello era il luogo ove il singolare augurio le era stato suggerito... ancor giacevano le foglie cadute a terra nell'improvviso assalto di Hollfeld e della Quittelndorf... Quello era il luogo e buon per lei che vi passasse dinanzi senza badare, imperocchè le lagrime che il suo occhio ardente non avea per anco lasciato sgorgare, avrebbero dovuto uscirne troppo abbondanti.

Finalmente sollevò gli occhi e si guardò intorno stupefatta; essa era giunta dinanzi alla torre delle Monache.

Essa era forse la prima persona che ponesse il piede colà dopo la giornata della festa. Le traccie di questa, tutt'altro che piacevoli a vedersi, eran rimaste per ogni dove; l'erba calpestata, appassita in seguito alla danza che non doveva essere stata per l'appunto danza da silfidi; i due abeti che avean sorretto la tenda della vivandiera giacevano sul terreno sopra un miscuglio di frantumi di bottiglie e di avanzi di un fuoco d'artifizio. La ghirlanda stesa fra la torre e le querce pendevano ancora dall'alto e un lieve soffio di vento passava mormorando sulle secche testoline dei fiori che, stretti fortemente assieme e potendo abbracciarsi con troppo ardore eran per certo periti per soverchio godimento.

Il crepuscolo posava già tra le querce, benchè tuttora un raggio dorato splendesse sulle loro cime e sul grigio vertice della torre.

Elisabetta s'accorse a un tratto con un po' di raccapriccio di essere sola nel mezzo del tacito bosco su cui a poco a poco crescevano le ombre; nondimeno si sentì tratta irresistibilmente a quel punto ove il sig. De Walde avea da lei tolto commiato. Mentre attraversava per far ciò, il prato, rimase a un tratto immobile su due piedi: il vento della sera le recava suoni interrotti di voce umana. Dapprima le pareva udire un grido di soccorso, ma a poco a poco questa voce si faceva più distinta approssimandosi ad essa con grande rapidità. Era un'acuta voce di donna che strillava più che cantare un inno sacro. Elisabetta si avvide che la persona che cantava si avvicinava rapidamente a lei.

A un tratto il canto cessò, e in sua vece udì una orribile risata o a dir meglio un grido che formava una scala di tuoni d'ironia, di trionfo e di acerbo dolore.

Un brutto presentimento sorse in Elisabetta. Il suo sguardo s'addentrò spaventato nel fitto degli alberi dalla parte onde veniva il rumore... In quell'istante questo cessò e la voce ricominciò l'inno... s'accorse però che la persona si appressava con celerità straordinaria.

Elisabetta entrò nella porta della torre, ch'era aperta, non volendo rimanere nella via mentre passava la vagabonda cantatrice che doveva essere certamente una persona da desiderarne poco l'incontro. Infatti appena aveva essa varcata la soglia udì di nuovo e vicinissimo a sè un'altra sinistra risata e in pari tempo compariva da mezzo ai cespugli Berta, seguita dal cane fedele del capo-caccia.

— Lupo, afferrala! — gridò essa al cane stendendo ambe le mani nella direzione di Elisabetta.

L'animale urlando si precipitò alla volta di questa che, per buona sorte, ebbe il tempo per chiudergli l'uscio sul muso. Ciò fatto, salì in fretta la scala che conduceva alla sommità della torre, ma non tardò a sentire che l'uscio era stato spinto a forza e che il cane, aizzato e seguito dalla pazza, si precipitava dietro a lei.

Già lo sentiva vicinissimo. Senza fiato raggiunse l'ultimo scalino... colle ultime forze che le rimanevano potè chiudere un'altra porta di quercia, quella che metteva alla terrazza e di appoggiarvisi quanto poteva colla persona.

Berta la spinse e tentò di aprirla per lo spazio di un minuto ma non cedette.

— Oh, tu strega gialla, io ti piglierò, sai! Tu m'hai rubato il suo cuore, cantatrice! Pigliala, Lupo, pigliala!

Il cane raspava a tutta forza colle zampe contro all'uscio.

— Falla a pezzi, Lupo! Caccia i tuoi denti nelle sue bianche dita che l'hanno stregato colla musica che viene dal demonio!... Oh guai! guai!... Maledetta sii tu là fuori, maledetti i suoni che escono dalle tue dita! essi debbono cangiarsi in punte avvelenate che si rivolgeranno contro il tuo cuore!

Ed essa si gettò di nuovo contro alla porta. Il vecchio uscio scricchiolò bensì, ma non cedette sotto la spinta del piccolo e debole piede.

Elisabetta, frattanto, si reggeva sempre dall'altra parte dell'uscio con labbra strette e pallido viso. Essa aveva afferrato un pezzo di legno che giaceva ai suoi piedi per difendersi, bisognando, dal cane. Alle imprecazioni e agli oltraggi di Berta si scoteva tutto il suo corpo, ma essa teneva fermo con maggior risolutezza. Se avesse avuto agio di esaminar l'uscio, si sarebbe persuasa che l'appoggio della sua personcina era soverchio e che la pazza non sarebbe mai giunta a sfondarlo.

— Vuoi aprire tu dunque! — urlava l'altra di nuovo — tu, cosellina di vetro che sei!.. Ah ah ah! Lisetta d'oro la chiama il vecchio orso ch'io non posso soffrire, perchè ha i capelli d'oro d'ambra. Puh! come sei brutta, tu volpe!.. I miei capelli sono neri come ala di corvo; io sono bella, mille volte più bella di te! Hai inteso? tu viso di scimmia!

Essa tacque spossata ed anche Lupo cessò di affaticarsi inutilmente.

In quel punto un lontano suono di campana risuonò attraverso il silenzio del bosco. Elisabetta sapeva che significava ciò. Gli avanzi mortali della bella Lilla abbandonavano la casa alle cui pareti un tempo la bella cingara avea percosso disperatamente la fronte. Essa era portata attraverso il bosco verdeggiante, per amor del quale due secoli avanti le si era spezzato il cuore.

burg e De Schlippenbach, la marchesa De Villamarina-Monterono, la duchessa Doria-Panfili, il conte De Doenhoff, il conte De Brühl, il conte Ottone De Doenhoff, il barone Blume, il marchese Villamarina, il marchese Lenim, S. E. Don Alfonso Doria-Panfili e il sig. Kirsch.

L'orchestra del Casino suonò durante il pranzo, che fu assai allegro e animato.

Le Loro Altezze tornarono poi a Spa, e dopo aver mutato *toilettes*, andarono al teatro col loro seguito.

Lo spettacolo, composto del *Paratonnerre* e della *Papillonne* di Sardou, divertì assai le auguste signore.

La principessa di Prussia ha invitato la principessa d'Italia ad un gran pranzo che ebbe luogo sabato all'*Hôtel du Midi*. I convitati erano gli stessi del pranzo della Geronstère.

Alla sera le principesse, accompagnate dalle persone del loro seguito, assistettero al ballo del Casino, che fu assai affollato e brillante.

IL CONGRESSO DI BRUSSELLE

Leggiamo nel *Nord* di Bruxelles del 10:

Noi continuiamo a tener in guardia i lettori contro le notizie che circolano nella stampa a proposito di questo Congresso.

Abbiamo già messo in dubbio l'informazione secondo la quale la conferenza avrebbe discusso nelle sue ultime sedute il punto di sapere « se i soldati dei paesi occupati che raggiungessero le loro bandiere, sarebbero trattati come belligeranti; » abbiamo aggiunto a questo proposito che la detta questione non si trovava menzionata nel progetto di convenzione. I nostri dubbi erano giustificati. La conferenza si tiene infatti strettamente al programma iniziale.

Si ha preteso pure che i delegati della Francia e della Gran Brettagna non avessero preso parte alla discussione. Questo è un errore. Quei signori hanno attivamente partecipato fin da principio alle deliberazioni.

È stato detto pure che il Congresso minaccia d'eternizzarsi e si dava come prova che alcuni delegati avessero lasciato l'albergo per prender alloggio in città. Supponendo che il fatto sia vero, non potrebbe in ogni caso avere il significato che gli si attribuisce. Le deliberazioni procedono abbastanza regolarmente perchè si possa prevedere che la conferenza avrà terminato il suo lavoro e chiuse le sue sedute verso il 15 agosto.

COMMERCI ED INDUSTRIE DELL'ITALIA
ALL'ESTERO

II.

Riprendiamo il riassunto delle Relazioni consolari in risposta ai quesiti del Comitato dell'inchiesta industriale, incominciando da quelle dei consoli residenti nella monarchia Austro-Ungarica.

Il R. console a *Trieste* espone un lungo elenco di ditte italiane che esercitano il commercio in quel distretto ed è dimostrato da questa esposizione che gli olii, le mandorle, i legnami, i pellami, le canapi, i cereali, i formaggi, la carta, le droghe, i medicinali, il vino e gli spiriti, costituiscono, oltre l'industria bancaria, gli elementi principali del commercio italiano a Trieste.

Il rapporto consolare contiene importanti indicazioni statistiche date dalle stesse ditte commerciali interrogate, e parlando poi del possibile maggior sviluppo commerciale tra quel distretto e l'Italia, alcune ditte suggeriscono lo stabilimento di nuove linee di vapori (ritenute impossibili dal console) e miglioramenti nella produzione degli agrumi.

Circa il commercio della canapa, si fa osservare che la ferrovia esige tale prezzo di trasporto, che tenuto anche conto della maggiore distanza, dai luoghi di produzione, di Trieste di fronte a Venezia, sembra tuttavia eccessivo. Osservasi inoltre che i processi di purificazione degli olii, specialmente siciliani, sono ancora imperfetti.

Il console a *Fiume* nota che i commerci coll'Italia, ad eccezione di quello del vino, decrebbero dopo il 1871, suggerisce una linea di vapori che tocchi Fiume e Zara da un lato e dall'altro Venezia, Ancona e Bari.

Anche l'agente consolare in *Zara* consiglia, come miglior modo di avviare i commerci italiani nella Dalmazia, una linea diretta di navigazione fra Ancona e Zara.

Nel territorio dalmata risiedono circa 300 italiani che pigliano notevole parte alle più accreditate industrie del paese, fra le quali tiene il primo posto la fabbricazione dei rosolii.

Il console a *Vienna* dice che di pochissima rilevanza sono i commerci e le industrie esercitate da italiani nel suo distretto consolare, dove abitano molti nazionali, ma senza tenervi stabile residenza. Le industrie esercitate da italiani in Vienna sono le seguenti: commercio di stoffe di seterie lisce, produzione comasca — Id. di seta lavorata in organzino, trama e da cucire — Id. di pelli di guanto, di treccie e cappelli di paglia di Firenze, di marmi lavorati, di marmi greggi, di agrumi, di marmo artificiale — Imprese di movimenti di terra e fabbricazione di figurine di gesso.

Esposte alcune cifre sulle indicate industrie, il R. console constata che il commercio delle stoffe di seta accenna a diminuire in causa del dazio, che prima della liberazione della Lombardia non colpiva questo articolo, proveniente dalle fabbriche di Como.

Il console crede che il commercio suscettibile di molto maggiore sviluppo sia quello dei marmi da costruzione, e suggerisce come nuovo ramo commerciale il vallato di seta. Finora non furono introdotti nel distretto consolare di Vienna vini di Toscana.

Il console a *Pesth* osserva che i non facili cambi impediscono lo sviluppo di maggiori commerci fra l'Italia e l'Ungheria, per la mancanza di relazioni dirette, pel costo e l'insufficenza dei mezzi di trasporto sulle ferrovie italiane.

Gl'italiani in Ungheria si occupano specialmente nei lavori ferroviarî, nelle costruzioni, ecc. Vi ne sono però alcuni che si applicano a varie industrie, intorno alle quali si danno delle indicazioni, fornite da parecchie Camere di commercio dell'Ungheria.

Il vice-console a *Temesvar* dice che in tutto il territorio tra il Tibisco e la Transilvania, al sud della Koros, non esiste alcuna casa commerciale o industriale condotta da italiani, quantunque nelle ditte figurino sovente nomi di italiani, come Monti, Tedeschi, Benvenuti, i quali, benchè spettino ad ungheresi, rivelano l'origine italiana.

L'importazione dell'Italia nel Banato si limita a pochi articoli e il vice-console lamenta la difficoltà e il costo delle spedizioni e suggerisce una riduzione delle tariffe ferroviarie.

Passeremo ora alle relazioni dei consoli nel Regno Unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda.

Il console a *Londra* espone l'elenco delle ditte più riguardanti di quella colonia italiana e dice esser impossibile indicare a qual somma siano ascesi i commerci ed i prodotti di quelle Case nel 1871.

Mancano le pubblicazioni e gli interessati non sono disposti in generale a far conto delle proprie operazioni.

Egli addita come suscettibili di maggior sviluppo nell'esportazione dell'Italia verso il suo distretto consolare, i vini, purchè siano preparati con maggior perfezione, gli olii d'oliva, le canape, le castagne fresche, le conserve alimentari d'ogni specie e i guanti di pelle.

Il console deplora l'irregolarità e l'eccessiva lentezza dei trasporto delle merci per ferrovia, sia a piccola, sia a grande velocità e nota che la tariffa è troppo elevata.

Il console a *Birmingham* dichiara che nel suo distretto non v'hanno italiani, i quali esercitino coll'Italia e coll'estero un commercio dei prodotti e dei generi che costituiscono l'industria principale di quella piazza ed espone alcuni dati sui commerci di Birmingham col nostro paese.

Il console di *Liverpool* osserva che limitatissima è nel distretto consolare la partecipazione degli italiani alle industrie e ai commerci locali. Ci sono degli italiani fabbricanti di specchi, dei venditori di gesso, di chincaglie, ecc. Case commerciali degne di questo nome non ne esistono. Il traffico colla penisola è però abbastanza rilevante ed accenna a progredire, dando alimento ad un ragguardevolissimo movimento di legni italiani.

Il sommario del ministero degli affari esteri di notizie intorno alle scarse colonie italiane sotto la giurisdizione dei vice-consolati di Cardiff e Newcastle, nonchè dalle agenzie consolari di Newport, Swansea, Hull, Sheffield e Leeds.

Il console a Liverpool accenna ad alcuni generi, sia d'importazione che d'esportazione, i quali sarebbero suscettibili d'incremento nel suo distretto, che comprende i sopraindicati vice-consolati ed agenzie. Egli accenna l'olio, perchè gli importatori italiani si astengano dal mescolar l'olio d'oliva con olii di qualità scadenti. Il borace naturale potrebbe pure essere importato in proporzioni maggiori. La canapa dà luogo a qualche lagnanza, perchè i consegnatari avvertono che non sempre la marca corrisponde fedelmente alla qualità.

Il console fa cenno dello zolfo, il cui smercio potrebbe esser ritentato coll'invio di buoni prodotti ed a prezzi discreti. Importantissimo, a di lui avviso, potrebbe diventare lo smercio del vino, che è ora quasi nullo, e si potrebbe pur dar sviluppo al commercio d'altri generi, come le paste, il varmouth, i cacì parmigiani, i presciutti, le frutta secche, le droghe e le dagarelle, le lastrette di marmo, i grani, il riso, gli stracci e le cose. Tra i generi d'esportazione suscettibili di sviluppo si citano i tessuti di cotone, di lana e di lino, e sopratutto i ferri e il carbone.

Il console rivolge alcuni consigli alla navigazione sotto la bandiera italiana, che ha troppo frequenti avarie, quantunque oggi le lagnanze siano minori che pel passato.

Il console a *Dublino* affermava che non arrivano a cento gli italiani esercenti in Irlanda e non havvi fra loro chi si dedica a commercio od industria di sorta. I prodotti italiani sono quasi sconosciuti in Irlanda e sono nulle affatto le esportazioni dell'Isola per l'Italia.

L'Irlanda ha però una certa importanza pel traffico italiano dal punto di vista della marineria, perchè circa 600 bastimenti nazionali di grossa portata vi approdano annualmente, provenienti dal mar Nero e dall'America settentrionale con carichi di cereali. Il console crede che si potrebbe tentare con profitto la importazione diretta di parecchi generi italiani; agrumi, olii, zolfi e marmi. Anche i vini e i liquori italiani potrebbero trovare in Irlanda uno smercio e il console consiglia di ridurre i tipi ad esser in rapporto colle regioni d'origine, secondochè accade dei vini francesi.

Poche e modeste sono le industrie esercitate in *Malta* da sudditi italiani, ed il console nota che non è sperabile maggior incremento commerciale, finchè l'Italia non abbia saputo porsi in grado di sostenere la concorrenza colle altre nazioni, le quali forniscono a Malta i prodotti necessari al consumo.

Il console a *Gibilterra* afferma che una sola industria, quella della pesca, è esercitata da italiani, per la maggior parte genovesi, stabiliti nel villaggio detto la Caletta, alle spalle del monte ove siede la fortezza. Non havvi altro commercio italiano all'infuori dell'importazione di pochi generi, provenienti per le più da Genova. Ci sono in Gibilterra ditte italiane ragguardevoli, però molte hanno nome italiano od origine italiana ma divennero sudditi inglesi.

Il console non vede come possano essere migliorati i rapporti fra l'Italia e quella piazza. Forse qualche risultato potrebbe operarsi se fosse revocata la legge locale che vieta agli stranieri di stabilirsi liberamente in Gibilterra e di trafficarvi.

Nel Belgio ed Olanda i consoli d'Italia risiedono ad *Anversa*, *Liegi* e *Amsterdam*.

Ad Anversa è limitatissimo il numero degli italiani e questi appartengono, in generale, al commercio minuto, a mestieri e alla piccola industria. Ci sono però due Case commerciali ragguardevoli, i cui capi sono oriundi, uno di Napoli e l'altro di Barga. È importante il traffico tra l'Italia ed Anversa e i dati statistici esposti dal R. console lo provano.

Il commercio tra il Belgio e l'Italia sarebbe suscettibile di maggiore sviluppo se dall'una e dall'altra parte si cercasse di rendere più agevoli le reciproche contrattazioni. I consoli di *Anversa* e di *Liegi* insistono su questo punto, proponendo che sia stabilita una linea regolare di vapori facente scalo nei porti italiani del Mezzodì, colla quale si assicurerebbe l'imbarco ad epoca fissa dei prodotti di quelle regioni. Il console a *Liegi* dice che i vini italiani sono poco conosciuti e che i pochi che li conoscono non sanno a chi rivolgersi per ottenerli. Egli consiglia di stabilire buoni agenti incaricati di far meglio conoscere e gustare i vini italiani e di trasmetterne le ordinazioni.

Il console ad *Amsterdam* nota che ora a ben poco riduconsi i traffici e le industrie esercitate da nazionali in Olanda, indica le ditte principali nel commercio e dice che la più diffusa delle industrie ivi esercitate dagli italiani, i quali ne hanno quasi il monopolio, è quella dello spazzacamino. Numerosi intraprenditori di questo genere di industria si sono in parecchie città dell'Olanda.

I commerci più notevoli coll'Italia sono quelli nella canape, e sopratutto della bolognese e ferrarese.

Il console addita alcuni generi che potrebbero trovare smercio più ragguardevole, come gli olii fini, le paste, lo zolfo ed i semi di lino, le frutta, i vini del Piemonte e della Toscana. Egli consiglia lo stabilimento in Olanda d'una Casa di deposito di generi italiani, deplorando alcuni ostacoli che attualmente impediscono al commercio italiano di prendere in Olanda largo svolgimento.

PROVVEDIMENTI DI SICUREZZA PUBBLICA

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 12:

Col seguente decreto il prefetto della provincia di Firenze ha sciolto le associazioni democratiche esistenti in questa provincia:

Il Prefetto della Provincia di Firenze.

Considerando che le associazioni democratiche esistenti in questa provincia, sono congiunte da identità di scopo e da vicendevoli relazioni con quelle disciolte in altre provincie del Regno;

Considerando che è loro intento comune la distruzione dell'attuale forma di governo;

Considerando altresì che la loro propaganda sovvertitrice mira ad eccitare la discordia e l'odio fra le varie classi dei cittadini, e a rovesciare le basi sopra cui riposa l'ordine sociale;

Visti gli articoli 99, 100 e 200 del Codice penale toscano,

Decreta:

Le società internazionali e repubblicane e quelle che hanno aderito ai loro principii sono sciolte.

Cadono quindi sotto questa disposizione:

1. La federazione internazionale italiana residente in Firenze, e le sezioni internazionali di Prato, di Pistoia, di Empoli, del Ponte a Ema, del Galluzzo, del Ponte a Rifredi, di Pontassieve, delle Sieci, di Rignano e di Certaldo.

2. La federazione operaia toscana, che ha pure sede in Firenze e le associazioni che ne fanno parte in questa provincia, ossia la Società dei calzolai di Firenze, la Società dei commessi e scrivani di banco, la Società meccanici e arti affini, la Società degli scalpellini e muratori, la Società dei falegnami, la Società dei sarti, la Società dei mestieri e arti diverse, la Società del risorgimento dell'arte bianca, la Società dei lavoranti di mobili, e la sezione delle donne.

3° La consociazione repubblicana toscana, la cui sede è in Firenze, e le associazioni che ne formano parte, esistenti nella provincia, cioè: il Circolo pensiero e azione, l'Unione democratica sociale di Firenze, l'Avanguardia repubblicana, la Società democratica di San Casciano, l'Unione democratica di Empoli, il Circolo Mazzini di Pistoia, la Società repubblicana di Castrucaro, quella di Migliana e la Società dei reduci.

Le carte e gli oggetti appartenenti alle suddette associazioni verranno sequestrati e consegnati all'autorità giudiziaria; i locali di riunione saranno chiusi, rimanendo vietata ogni ulteriore adunanza.

Il signor questore di Firenze e i signori sotto-prefetti di Pistoia, di San Miniato e di Rocca San Casciano sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo concerne.

Firenze, 9 agosto 1874.

MONTEZEMOLO.

Questo decreto fu messo dalla questura immediatamente in esecuzione, e nelle perquisizioni fatte nei locali delle diverse associazioni furono sequestrati i timbri e moltissime carte, di cui ignoriamo l'importanza.

Lo stesso giornale ha ricevuto il seguente telegramma da Borgo San Lorenzo, in data dell'11:

Dodici individui appartenenti alla masnada sbandatasi presso Sasso, disarmati e trafelati, furono veduti percorrere la via da Palazzuolo a Firenzuola. Essi cadranno probabilmente nelle mani dei RR. carabinieri a cavallo, che percorrono in numero quelle contrade montuose.

I contadini di questi paesi, timorosi che per le scorrerie di questi sbandati abbiano a patire le raccolte, coadiuvano la forza perchè vengano arrestati.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli, *11 agosto*.** — Come vi ho scritto ieri, questa mattina, alle ore 11, nell'Hôtel de Genève, ventidue amici hanno offerto una colazione al ministro Spaventa. Vi erano il Pisanelli, il Ciccone, il Cortese, il De Siervo, il Beneventano, Bertrando Spaventa, i professori Pepere e De Crescenzio, il sostituto procuratore generale Santangelo, gli avvocati Spirito, Tofano, Soria, Sannonetti, De Martinis, il cav. Turiello, il De Cesare e il vostro corrispondente. Il Cortese ha invitato gli amici a propinare all'egregio ministro, il cui carattere e patriottismo forma l'orgoglio di queste provincie. Il ministro ha risposto brevemente. Ha detto: « Vi ringrazio della qualità che in me riconoscete; e se voi credete che esse abbiano potuto accrescere la stima al nome napolitano, lo è stato perchè io mi sono sentito, come voi, italiano innanzi tutto, ed italiano per giovare a queste provincie, e perchè, come uomo politico, al pari di voi sono prudente e moderato, ed è a questi due sentimenti dell'italianità e della prudenza che si deve la comunanza d'idee con uomini rispettabili ed autorevoli delle altre parti d'Italia, ed è a questi due sentimenti che si deve la costituzione della patria nostra. »

Uno scoppio generale di applausi ha dimostrato che le idee dell'egregio ministro erano perfettamente comuni ai suoi amici.

Ieri si sono fatte le elezioni del seggio presidenziale del Consiglio provinciale. Come io prevedeva, il duca di S. Donato è stato rieletto a presidente. L'autorità di pubblica sicurezza ha perquisito i domicilii dei signori Massari, capo-conduttore delle ferrovie romane, e Drusiani, controllore delle Meridionali. Non si è trovato presso di loro nulla di compromettente. Gli altri due impiegati, già arrestati, vennero deferiti al potere giudiziario.

È giunto qui il procuratore generale di Palermo, cav. Calenda.

Quel gentile poeta ch'è Aurelio Costanzo tenta per la prima volta la difficile prova delle scene. Sarà rappresentato fra breve al teatro dei Fiorentini un dramma che ha per titolo: *Ribelli*.

I giovani della nostra Università hanno preparato un indirizzo al prof. Sammola, il quale ha così degnamente rappresentato l'Italia al Congresso di Vienna.

Torino, *10 agosto*. — Ieri alle ore 7 pomeridiane, come vi annunziava nell'ultima mia, venne inaugurata la *Vedetta* che il Club alpino torinese col generoso concorso del municipio eresse sulla spianata del Monte dei Cappuccini. È questa *Vedetta* un casottino in legno in forma di chiosco, nel quale è collocato un magnifico cannocchiale fisso, destinato alla vista della grande catena Alpina. Un apposito guardiano apre la *Vedetta* a chiunque desidera di godere lo stupendo panorama che offre la pianura piemontese circondata e chiusa dall'immensa catena delle Alpi. La funzione, in sè assai semplice, non poteva riuscire più splendida. La schiera degli alpinisti qui convenuti per la celebrazione del settimo Congresso era assai numerosa; relativamente forse, in piccol numero gli alpinisti torinesi; moltissimi per contro quelli venuti dalle varie parti d'Italia. Immensa poi la folla degli estranei, vaghi di assistere alla funzione e di conoscere taluni de' più celebri viaggiatori delle nostre montagne. Non dico che la folla abbia avuto molta cagione di divertimenti, ma folla ci fu. Gremite erano le strade e i sentieri, ripieno il piazzale del monte. Era una bella sera d'agosto, uno stupendo tramonto, fresca l'aria, un cielo purissimo. Nei prati sottostanti al monte, più in su sull'erta in fra le macchie bellissimo spettacolo a vedersi erano le infinite frotte di operai e di borghesi che celebravano, o come qui si dice, *ferravano* agosto. Ogni frotta aveva il suo paniere; mangiava e cioncava allegramente, poi bambinate e bambini folleggianti pel verde dei prati e de' declivii. Veramente tutto questo non entrava nel programma del commendatore Agodino; ma non giovò meno a dare vita alla festa, avvegnachè al passeggio degli alpinisti che procedevano della loro bandiera dalla piazza della Gran Madre di Dio si recarono sulla spianata del monte, prati e macchie furono abbandonati ed una grande onda di popolo fece ala e corteggio alla comitiva. Il comm. Agodino, zelante patrocinatore del Circolo alpino, adorno di tutte quante le insegne dell'alpinista, era salito primo al monte per fare gli onori del ricevimento. Giunta la schiera degli alpinisti sul monte ed accolta dalla musica della guardia nazionale, fu l'Agodino che le diede il saluto con un non breve discorso il quale fu gran peccato che, attesa la debole voce dell'oratore, non tutti abbiano potuto udire. Era presente Quintino Sella, il fondatore ed il presidente del Circolo alpino torinese. La potente individualità di quest'uomo dava alla festa un rilievo ed un'importanza singolare. Il Sella prese egli pure a parlare com'ei sa parlare, senza frasi nè figure rettoriche, ma con qual senno pratico, con quella opportunità e peregrinità di forma che ti svela subito un ingegno di prim'ordine.

Ringraziò il municipio di Torino della protezione accordata alla Società alpina; lo lodò per le sue finanze le meglio ordinate fra i municipii italiani; disse che lo spirito di economia che sempre animò il municipio torinese non impedì di spendere largamente in tutte le opere di pubblica utilità, in quelle che rendono il cento per uno: così il municipio generosamente spese per la pubblica istruzione. Era ragione perciò che il municipio fosse largo di aiuti al Club alpino, avvegnachè nell'opera di questo sia un potente mezzo di educazione morale ed intellettuale.

Rispose il sindaco Rignon, ringraziando l'on. Sella degli elogi fatti all'Amministrazione torinese ed offrendo al Club una bella bandiera ricamata nell'Istituto delle figlie dei militari.

Terminati i discorsi e godata dalla vedetta e dalla spianata del monte la bellissima vista che abbiamo detto della gigantesca catena delle Alpi e dell'immensa pianura che sta loro dinanzi, la comitiva degli alpinisti passò nel vicino chiostro, dove il sindaco fece gli onori di casa.

Stamane gli alpinisti fecero un'escursione a Rivoli; alle cinque gran pranzo sociale in Torino, nell'ampio salone del palazzo Carignano; domani mattina alle 3, salita a Superga; al tocco, partenza per Saluzzo con treno speciale.

Il Sella lodò meritamente Torino per le sue scuole, per i suoi istituti d'istruzione. I danari che in ciò spende l'Amministrazione comunale danno buoni frutti. I buoni studi elementari aiutano i buoni studi ginnasiali. E di ciò abbiamo una prova nell'esito degli esami di licenza ginnasiale. Troviamo infatti che su 193 allievi iscritti, ben 143 vinsero la prova, soli 50 furono rejetti. Il risultato poi è tanto più splendido per gli allievi usciti dai tre ginnasi governativi. Dei 66 iscritti, solo 5 vennero respinti; 61 furono approvati. Gl'istituti privati diedero un contingente di 118 allievi, dei quali 37 soccombettero e 81 vennero promossi.

I maggiori teatri continuano a tacere. Il Circo Milano è occupato da una discreta compagnia drammatica, la compagnia Coltellini e Morelli. All'Alfieri si alternano l'*Attila*, il *Don Pasquale* e la *Traviata*, con sufficiente concorso di spettatori. Chi intasca quattrini a cesse è il Bergonzoni colla sua compagnia comico lirica, colle sue operette tradotte e ridotte dal francese. Il teatro Balbo è zeppo ogni sera di spettatori: applaudita la musica, applaudito il canto dei principali artisti, e segnatamente della *Frigerio* e della *Geminiani*; dico il canto, non l'azione, giacchè in questa sono al disotto delle compagnie francesi, mentre di gran lunga le superano nella parte musicale.

Verona, *10 agosto*. — Questa mattina il nostro Consiglio provinciale tenne la sua prima seduta nella magnifica nuova sala del palazzo di frà Giocondo. Ad ognuno che vegga quella sala, senza considerare le specialissime condizioni sotto le cui influenza venne decorata, non potrebbe a meno di apparire eccessivamente ricca. A togliere però ogni responsabilità di soverchio dispendio, giova avvertire che non

---

Anche Berta sembrava intender l'orecchio al suono, giacchè più non si moveva.

— Suonano! — gridò essa a un tratto — vieni, Lupo, andiamo in chiesa... Colei resterà presso alle nuvole; esse piomberanno su lei, il turbine la afferrerà per le chiome e i corvi le mangeranno gli occhi perchè essa è dannata... dannata!

Tosto dopo essa ricominciò l'inno. La sua voce orribile era ripercossa in tetro modo dalle angoste pareti. Essa corse giù ed uscì sempre cantando e allontanandosi nella medesima direzione ond'era venuta e seguita sempre dal cane. A poco a poco anche il suo canto s'andò dileguando ed in breve l'aria non recò altro suono alla reclusa da quello in fuori delle campane.

Essa abbandonò, respirando, il suo posto di difesa e si dispose ad aprir l'uscio, ma si accorse con grande spavento, che ciò era impossibile essendosi attraversato, nell'impeto di chiuderla, al chiavistello rugginoso, una stanghetta che avea bensì giovato a difenderla, ma ora però la tenea prigioniera. Tutti i suoi sforzi, le sue riprove furono inutili; egli non si mosse; e alla fine la giovanetta stanca e scoraggiata lasciò ricadere le mani.

Che fare ora? Essa pensava con profonda angoscia a' suoi genitori che certamente in quello istante erano inquieti per la sua assenza, imperocchè ella s'era riserbata, naturalmente, di assistere alle esequie.

Da quell'alta sommità essa vide svanire gli ultimi splendori del sole di sulle cime degli alberi e dal castello di L... torreggiante da lungo.

Essa rinunziò tosto alla speranza di poter essere veduta in quel posto, imperocchè Guadeck non era nemmeno visibile e non discerneva nemmeno la stanga di ferro al sommo. Gridare, capiva che sarebbe inutile del pari, essendo qual luogo affatto rimoto e fuori di mano; e non essendovi però speranza che, a quell'ora segnatamente, vi passasse da presso nessuno. Con tutto ciò fece un tentativo e si provò ad emettere un grido... oh! come fioco si disperdeva nell'aria! Non valse fuorchè a far riscuotere i gufi che lo posavano, gracchiando, sul capo; dipoi tutto tornò profondamente tranquillo.

Il suono delle campane del villaggio era cessato all'occidente un tenue rossore appena rimaneva, ma il bosco era già immerso in ombre profonde.

Ella errava su e giù lungo la terrazza senza sapere che si fare; messe ancora alcune volte de' gridi di soccorso, ma indarno. Finalmente rinunciò a farlo più oltre e s'accconciò ad aspettare, sedette quindi sovra una panca addossata nel muro in guisa che era da questo riparata alquanto dalle intemperie.

Essa non temeva di dover passare quivi la notte imperocchè era certo che la si cercherebbe nel bosco; ma finchè si scoprisse il luogo di sua reclusione forzata, quali ore d'incertezza e d'inquietudine dovranno subire i suoi!

L'angoscia recatale da tal pensiero accrebbe la sua eccitazione nervosa. Tutte le impressioni ricevute in quel giorno erano state tremende... il tremito dell'ultima ora spaventosa la durava ancora. Ma in quell'ora in cui in tanta solitudine e silenzio essa si ritrovava con se stessa, la fragile corazza d'orgoglio onde il suo cuore ferito aveva tentato d'armarsi, cadde infranta e gli occhi le si empierono di lagrime... Dunque tutto, tutto era passato; essa aveva rotto per sempre ogni relazione con gli abitanti di Lindhof... Essa aveva tolto ad Elena il suo ideale, e al signor De Walde, che aveva stimato bearia col suo grazioso consenso, aveva gettato ai piedi il suo dono... Essa aveva con ciò senza dubbio ferito profondamente il suo orgoglio. Probabilmente essa non lo rivedrebbe più mai; egli era sul punto di ripartire e ne' suoi viaggi si sarebbe liberato con piacere dalla disgustosa impressione che poteva avergli lasciato la ingratitudine della povera suonatrice di pianoforte.

Frattanto la notte cresceva nei cielo, benchè non recasse seco tenebre complete. La luna falcata era sorta sull'orizzonte, accompagnata dagli altri lumi pellegrini che seguitano il loro corso celeste senza curarsi per certo dei milioni di piccoli esseri che acchiude in sè questa loro errante compagna, la terra; piccoli esseri dei quali ognuno comprende bensì flutti e torrenti e violenti procelle, ma assai di rado la pace e la calma.

Nella torre cominciò ad agitarsi una strana vita; ne uscivano gemiti e suoni lamentosi. Gravi rumori s'udivano lungo la scala, alle pareti interne ed all'uscio; i gufi ed i pipistrelli volevano uscire per le loro faccende notturne e cercavano invano gli aditi usati. Anche il bosco si agitava sotto i passi della selvaggina che usciva dalle macchie e passeggiava in tutta sicurezza... Bensì verso ad oriente, là dove il bosco era più intatto e selvaggio, s'udiva talvolta un debole sparo... Elisabetta si stringeva allora, raccapricciando, al muro, quasi temesse veder comparire improvvisamente dinanzi a sè i truci occhi di un contrabbandiere.

Il freddo si faceva sempre più pungente, nè indizio di prossima liberazione compariva. Dopo essersi stretta quanto potè meglio la leggiera mantiglia sul petto e annodata la pezzuola intorno al collo, si vide pure costretta ad abbandonare la panca e passeggiare su e giù lungo la piattaforma per ripararsi alla meglio. Spesso si spingeva dal parapetto e guardava al disotto.

Elisabetta pensava a' tetri tempi in cui quelle mura sorgevano ad espiare i delitti di un nobile assassino... fredde e rigide mura per riconciliare Colui che ci ha dato viva parola di esser fonte di caldo e di eterno amore... Ed era possibile che tutte le preci susurrate in quella sepoltura di vivi avessero potuto cancellare le macchie di sangue che il colpevole recava seco dinanzi al trono dell'Eterno!

No, mille volte no. Egli non si cura dell'incenso portogli con pagana idolatria, e non muta le proprie vedute a seconda delle vane brame delle sue creature!..

Queste mura qual triste brano della storia de' Gundowitz narravano!... E nondimeno un essere consapevole di aspirare alla virtù ed al progresso morale doveva acquistar pregio agli occhi altrui solo nel momento in cui poteva portare un tal nome?

Ed egli, che portava sul severo fronte impresso il suggello di uno spirito pensatore, il di cui sguardo e la cui voce, di rado bensì, ma pur sapevano intenerare una cortesia quale può procedere solo da un animo accessibile a' sentimenti profondi, egli pure subiva l'influenza di sì empio e stolido pregiudizio? Di quel pregiudizio che sottoponeva a' suoi crudi e fallaci precetti i sentimenti più sacri, primo tra' quali l'amore?

Se Elisabetta avesse amato davvero Hollfeld, quale sarebbe stata la di lei sorte, senza l'improvvisa rivelazione della sorte intorno all'origine della sua famiglia? E se forse... se si fosse desta nel cuore del signor De Walde qualche inclinazione per lei ed ora appena egli la stimasse degna di poterle offrire la sua mano?

Tremendo pensiero! Mai e poi mai essa avrebbe potuto vivere presso a lui nella convinzione che il suo indicibile amore fosse ricambiato solo in quanto il permettessero vecchie leggi e rancidi pregiudizi!

In confronto ad un tale continuo tormento, quello di rinunciare all'oggetto amato perdeva parte della sua atrocità.

Con sguardo annuvolato Elisabetta si fece all'angolo del parapetto e guardò verso il castello di Lindhof. Il più profondo silenzio vi regnava. La luce delle stelle splendeva mite del pari sul superbo castello come sulle più umile capanne del villaggio benchè... ora forse dalle stelle che si mesceva più vivo il chiarore nel punto ove il bosco digradato scendeva nel parco! No, la luce rossiccia che colà si vedeva apparire veniva dal basso e rapidamente avanzandosi colorava debolmente le cime degli alberi.

Era senza dubbio una fiaccola portata lungo lo stretto sentiero per il quale era pure passata Elisabetta.

(*Continua*)

trattenni già completamente di porre in assetto una sala perchè la rappresentanza provinciale vi potesse tenere le proprie sedute, ma si volle per parte della provincia concorrere colla rappresentanza del comune di Verona per rimettere in onore, e ricondurre od almeno avvicinare alla sua prima edizione, quel gioiello fra i nostri monumenti ch'è il palazzo, colla loggia sottoposta, di frà Giocondo. Egli è sotto questo punto di vista che va considerata la cosa; e sotto il punto di vista dell'arte il risultato non poteva essere nè più completo nè più apprezzato, perchè non esiti a dichiarare che il palazzo di frà Giocondo è uno dei modelli più puri, più eleganti e più ricchi dell'architettura classica italiana.

Le recenti elezioni parziali non introdussero nel Consiglio che soltanto due nuovi consiglieri, d'indole liberale e tranquilla.

Ed a questo proposito è strano lo scorgere le due fisonomie essenzialmente diverse, almeno per quanto riguarda le forme, fra il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale di Verona. Nel primo la Deputazione provinciale non ha che da proporre perchè il Consiglio accetti, e se sopra qualche argomento si apre una discussione, questa procede tranquilla, senza pompa, col linguaggio di un buon padre di famiglia, con quei modi insomma che adoperano tutti coloro i quali usano della parola unicamente per esprimere i loro concetti. Il Consiglio comunale, all'invece, accetta del pari tutte indistintamente le proposte della propria Giunta, ma nel discuterle vi si usa da alcuni consiglieri un linguaggio ed una forma così eccessivamente rettorica da snaturare del tutto l'indole tranquilla e pacifica, propria della pratica trattazione degli affari.

Se il povero Massimo d'Azeglio, che raccomandava la semplicità nelle forme, e come dote essenzialissima negli uomini da mandarsi al Parlamento il buon senso, il giudizio sia pur grossolano ma retto, fosse ancor vivo, rimarrebbe assai mortificato, vedendo come in Verona si sia ancor tanto lungi dal seguire i suoi consigli, che neppure si tengono presenti quando si elegge la rappresentanza della famiglia cittadina, la rappresentanza comunale.

In pochi giorni abbiamo avuto due volte qui in Verona fra noi il principe Umberto, nelle due ispezioni ch'egli fece ai campi della Corona e di Chievannova. Il nostro popolo, semplice ed affettuosissimo, fu immensamente soddisfatto di queste visite, e dimostrò al Principe la sua contentezza colle mille dimostrazioni di riverenza ed affetto con cui lo circondava ogniqualvolta usciva a passeggiare.

Le condizioni delle nostre campagne sono ottime; bellissimo il grano turco ed il riso, abbondantissima e netta da crittogama l'uva; ne avevamo invero bisogno di un'annata prospera!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Journal de Paris* dice che il signor Vega de Armijo, inviato straordinario di Spagna, ha fatto visita l'altro ieri al maresciallo Mac-Mahon, insieme agli impiegati della sua legazione.

— Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

La nota indirizzata ai rappresentanti diplomatici della Germania dal principe cancelliere, nota che stabilisce la necessità di riconoscere il governo del maresciallo Serrano, produsse una certa impressione nel mondo politico.

Il vice presidente del Consiglio che doveva partire per Contrexeville, ha ritardato la sua partenza e questa mattina (8) il maresciallo Mac-Mahon ha convocato all'Eliseo tutti i ministri in Consiglio.

I ministri furono unanimi nel riconoscere che la Francia deve, in questa occasione, uniformare la sua condotta a quella delle altre potenze, senza prendere alcuna iniziativa.

— Il *Temps*, dopo aver riprodotte queste informazioni dal *Soir*, che le pubblica al pari del *Moniteur*, soggiunge:

I giornali che parlano come fossero esattamente informati, dovrebbero dirci con precisione quale sia il carattere della nota del cancelliere imperiale, e quale sia l'uso che devono farne coloro che la ricevettero. Non si può a meno di osservare, infatti, una certa contraddizione, se non altro nei termini, tra il primo e il terzo paragrafo delle informazioni del *Soir* e del *Moniteur*. O il cancelliere non ebbe per iscopo che far conoscere ai suoi rappresentanti la sua opinione sulla questione del riconoscimento, e in questo caso la nota non ha l'importanza che le attribuirono i giornali. Oppure i diplomatici tedeschi ricevettero l'ordine di proporre formalmente il riconoscimento, e in questo caso il Consiglio dei ministri non avrebbe potuto deliberar ieri sull'opportunità d'una iniziativa già presa dalla Germania.

— Il *Journal Officiel* annunzia che è andata in vigore la convenzione addizionale monetaria tra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera, firmata il 31 gennaio 1874.

— Qualche giornale fa osservare che solo, fra i discorsi pronunziati in provincia per la distribuzione dei premi, quello del duca d'Aumale fu riprodotto nel *Journal Officiel*.

— Secondo un dispaccio del *Daily News*, la duchessa di Madrid, moglie di Don Carlos, sarebbe attesa a Parigi in questa settimana.

— La *Liberté* dice che il governo si preoccupa già delle elezioni pel rinnovamento [illegible] dei Consigli generali e che ha chiesto a Versailles molti prefetti per dar [illegible] istruzioni e chiedere informazioni.

SVIZZERA

I giornali svizzeri dicono che al pari del Congresso di Bruxelles, anche il Congresso postale in Berna non sarà che una riunione di delegati, poichè le sue risoluzioni sono sottoposte alla revisione dei governi ed abbisognano della loro approvazione, quando già prima del Congresso non avesse un accordo. Il trattato internazionale non verrà stabilito dal Congresso ma sarà formalmente conchiuso dai plenipotenziari dei governi.

La circolazione dei biglietti di Banca nella Svizzera ha raggiunto oggi la somma complessiva di circa 45 milioni, mentre or sono 3 anni non era che della metà.

SPAGNA

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid, 8 agosto.* — La *Gazzetta* pubblica la Relazione particolareggiata della difesa di Terruel Lizarraga e Don Alfonso, alla testa di 13 mila carlisti, hanno attaccato invano la fortezza di Terruel, che era difesa da un reggimento d'infanteria, dai volontari e dalla gendarmeria della città.

« All'intimazione che Lizarraga fece alla guarnigione e agli abitanti di consegnare la fortezza, i soldati, i volontari e la popolazione intera hanno risposto con un formale rifiuto e dichiarato che preferivano morire.

« Il governo si è rallegrato colla popolazione di Terruel. »

« *Madrid, 8.* — In seguito al ritardo frapposto alla partenza della squadra spagnuola, che avrà luogo appena martedì; in seguito all'ordine dato dall'Inghilterra alla squadra del Mediterraneo e al linguaggio più moderato dei giornali tedeschi e alla deliberazione presa dal governo prussiano di non mandare alcuna nota al governo francese, l'*Epoca* crede che ogni pericolo di complicazioni europee siasi dileguato.

« Lo stesso giornale soggiunge che la Francia, tenendo il debito conto delle lagnanze della Spagna, è risoluta a guardare scrupolosamente i confini e a ricusare qualunque soccorso ai carlisti. »

« *Baiona, 8.* — L'accrescimento delle forze carliste nella provincia di Gallizia si spiega collo sbarco di sei mila ufficiali che ebbe luogo di recente e coi tre cannoni presi a La Guardia. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Il Consiglio comunale di Praga ha nominato una Commissione per preparare le feste di ricevimento dell'imperatore Francesco Giuseppe.

— Al ministero dell'interno si preparano i progetti di legge per la sessione delle 17 Diete. Per avere le informazioni necessarie s'invitarono le Giunte provinciali ad inviare al ministero un estratto di quei progetti che devono partire dall'iniziativa delle Diete, ma si crede che tutti i progetti si riferiscano esclusivamente ad interessi locali. Prima della partenza dell'imperatore per la Boemia si terrà un Consiglio di ministri ed in esso sarà adottata una risoluzione definitiva intorno ai progetti da presentarsi alle Diete.

— La Dieta di Agram presentò al governo ungherese un progetto di riforma nell'amministrazione politica della Croazia. Una delle modificazioni principali richieste è la abolizione della carica di *conte supremo*.

Si crede che il governo ungherese non consentirà a queste proposte.

— L'ambasciatore turco a Vienna, subito dopo il suo arrivo, ricevè i rappresentanti della Rumania e della Serbia. Si crede che questi colloquii si riferiscano alla facoltà di stipulare trattati commerciali indipendenti per questi Principati, facoltà che la Porta accorderebbe a certe condizioni. Si sa che Raschid-pascià perdè il suo posto di ministro degli esteri per avere consigliato al sultano di cedere la fortezza di Zwornich alla Serbia.

GERMANIA

In tutte le città principali della Germania si vanno facendo grandi preparativi per solennizzare il 2 settembre, anniversario della vittoria di Sédan.

— Il visconte di Gontaut-Biron, ambasciatore francese a Berlino, prese commiato dal segretario di Stato, signor di Bülow, prima di partire pel suo congedo.

— A Posen venne sequestrato il numero 176 del *Kurger Poznansky* per un articolo, in cui si affermava che il governo prussiano, colle leggi di maggio, intendeva distruggere affatto la nazionalità polacca e la organizzazione della Chiesa cattolica.

— Per esercizio illegale delle loro funzioni ecclesiastiche vennero espulsi altri due parroci e la loro proprietà posta sotto sequestro.

— La *Gazzetta di Spener* riproduce l'articolo della *Liberté* sulla voce della cessione di Santena alla Prussia, soggiungendo che simili invenzioni meritano di essere accolte con ilarità e che ciò si chiama abusare della credulità dei francesi.

RUSSIA

Sono già arrivati a Pietroburgo quasi tutti gli ufficiali esteri invitati ad assistere alle grandi manovre, che cominceranno l'11 agosto a Zarskoje Selo. Le truppe che prenderanno parte a questi esercizi si divideranno in due corpi, uno dei quali sarà comandato dal luogotenente del Caucaso, granduca Michele Nicolajevitch e l'altro dal comandante in capo delle truppe della guardia, granduca Nicolajevitch. L'avanguardia sarà comandata dal granduca Vladimiro Alexandrovitch, lo sposo della principessa Maria di Mecklemburgo. Il terreno su cui avranno luogo queste manovre combinate e finte battaglie si estende da Ishora sino a Kraskoje-Selo, ed è per oltre 50 miglia quadrate.

— Le feste che dovevano aver luogo il 3 agosto pel natalizio dell'imperatrice vennero trasferite al 27 agosto, giorno in cui sarà a Pietroburgo anche la principessa Maria, sposa del granduca Wladimiro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto contiene:

1. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Calatabiano, provincia di Catania, in Sambuca Fabet, provincia di Girgenti, e in Anzio, provincia di Roma. Essa notifica ancora l'interruzione della comunicazione fra la Turchia e la Grecia (via Volo) e l'attivamento alla corrispondenza internazionale della linea telegrafica fra Rio Grande di Sul (Brasile) e Montevideo (Uruguay).

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro delle finanze:

Art. 1. Il deposito in rendita pubblica presso la Cassa dei depositi e dei prestiti, a garanzia dei mutui contratti dal governo in dipendenza del corso forzoso dei biglietti di Banca, sarà costituito esclusivamente da certificati nominativi di rendita consolidata 5 e 3 per %, intestati al nome del *Consorzio delle Banche di emissione*, rimanendo devolute al Tesoro dello Stato le relative rate semestrali.

Art. 2. Le cartelle al portatore di consolidato 5 0/0 ed i certificati nominativi di rendita consolidata 5 e 3 0/0 intestati al Tesoro dello Stato e muniti di girata in bianco che attualmente si trovano in deposito nelle Casse della Banca Nazionale nel Regno per effetto della legge 19 aprile 1872, n. 759, saranno colti dal deposito suddetto, e, previo tramutamento delle prime e traslazione dei secondi in certificati nominativi in capo al *Consorzio delle Banche di Emissione*, saranno passati in custodia alla Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 3. Tutti i titoli al portatore e nominativi di rendita consolidata 5 e 3 per cento che a questa data si trovano in corso di allestimento presso la Direzione generale del Debito pubblico con destinazione al succennato deposito di garanzia, e così pure tutti i titoli dell'indicata specie che perverranno successivamente in libera proprietà dello Stato, e che saranno devoluti al detto deposito, nonchè quelli che saranno emessi in rappresentativo di nuova rendita che occorrerà creare a compimento del ripetuto deposito, saranno intestati a favore del *Consorzio delle Banche di Emissione* per essere poi a loro volta dati in custodia alla Cassa dei depositi e prestiti.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Roma, addì 22 luglio 1874.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica ancora la seguente circolare del ministero di agricoltura, industria e commercio ai prefetti del Regno:

Roma, 12 agosto 1874.

L'art. 30 della legge 30 aprile 1874, numero 1920, prescrive che siano ritirati dalla circolazione al più tardi pel 30 giugno 1875 i biglietti pagabili al portatore a vista, emessi dai municipi, e dichiara obbligatoria pel cambio la relativa spesa.

Voglia il signor prefetto avvertirne fin d'ora i comuni della provincia che hanno emesso siffatti biglietti affinchè i loro Consigli, attenendo nella prossima sessione autunnale intorno al bilancio del 1875, curino d'inscrivervi la somma necessaria.

CRONACA DI ROMA

Già fino dal tempo della passata Giunta era stato chiamato un certo numero di cittadini dal sindaco per invitarli a fare una specie di sorveglianza nei diversi rioni della città. L'idea non era spregevole, ma l'eseguirla impossibile, poichè quale autorità avrebbero avuto quei cittadini senza uniforme o distintivo qualunque in faccia degli altri cittadini contravventori ai regolamenti municipali? Il loro ufficio non si sarebbe ristretto che a questo: ispezionare il loro quartiere e quindi riferire al municipio ove vi fossero contravvenzioni da farsi.

Trovati inefficaci questi provvedimenti, se ne è adottato uno migliore che è una modificazione al primo.

Sono state nominate tante Commissioni di egregi cittadini per quante sono le regioni della città, e queste Commissioni hanno l'incarico di vigilare perchè i regolamenti municipali riguardanti l'igiene, la nettezza pubblica e l'ordinamento delle vetture, ecc. ecc., vengano severamente osservati.

Ogni mese le Commissioni di tutte le regioni si raduneranno al Campidoglio per intendersi ove vi fossero inconvenienti da riparare o riforme da progettare.

—

Mentre il signor Fabio Gori ci annunzia un'escursione artistico-antiquaria a Tivoli e Subiaco pel 15 corrente, la Società di navigazione a vapore sul Tevere invita il pubblico ad una gita di piacere a Porto d'Anzio pel giorno stesso.

Viaggi per terra, per fiume e per mare: ve ne ha per tutti i gusti. Se Giove Pluvio non se ne immischia, i viaggiatori saranno numerosi tanto per visitare le montagne che il signor Gori chiama la Svizzera dei dintorni di Roma, quanto le recenti spiagge del porto Neroniano.

—

Questa mattina l'avv. Mongenetti toglieva la vita gettandosi dalla finestra della sua abitazione.

Le guardie municipali lo hanno raccolto e condotto all'ospedale, ove poco dopo ha cessato di vivere.

—

Il cancelliere di questa Corte d'appello dott. Eugenio Gallina veniva di *motu proprio* del Re nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. A dimostrargli come tale atto sia stato gradito dai suoi dipendenti, questi gli offrirono le insegne cavalleresche.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile nel comune di Roma dal 27 luglio al 2 agosto, sopra una popolazione di 249,307 abitanti sono nati 150 e morti 161, avvertendo che nella mortalità sono compresi 65 morti agli ospedali dei quali 21 non avevano residenza in Roma, ed uno è morto mentre era di passaggio per la città, i quali 22 defalcati dal totale si avrà un numero di 139 decessi corrispondenti alla media annua di 29 morti sopra ogni 1000 abitanti.

La media annua delle varie mortalità in varie città del mondo è la seguente: Napoli 39,6 per ogni 1000, Torino 26,5; Venezia 40, Londra 25, Parigi 22, Monaco di Baviera 36, Bruxelles 21,9 Vienna 24, New-York 25, Filadelfia 15, Bombay 30.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente perniciosa 18, morbillo 10, sifilide 7, epatite 7, gastro enteroperitonite 24, tubercolosi polmonari e tabi diverse 19, malattie organiche del cuore 6, pleuro pneumonite 6, eclampsia 15, marasmo 3, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 11 agosto 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,4
Termometro Centigrado
Massimo = 28,0 — Minimo = 16,0
Umidità media del giorno
Relativa = 69 = Assoluta = 18,91

Vento dominante. Sud, Sud-Ovest debole e moderato.

Stato del cielo. Sereno con continui cirro-cumuli sparsi, bello alla sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera all'anfiteatro Corea verrà rappresentato il dramma di O. Feuillet, *La sfinge*, nuovo per Roma.

— Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia dell'11:

Non è facile sottrarsi all'impero che l'*Aida* ha in questi giorni su tutti: su quelli che l'intesero e ne parlano, su quelli che non l'hanno intesa e desiderano di sentirne a parlare. Sicuri pertanto che ogni cosa che si riferisce allo spettacolo possa solleticare la curiosità dei lettori, pubblichiamo i telegrammi indirizzati a Verdi dopo la seconda rappresentazione, quando cioè il successo era stato assicurato.

La deputazione telegrafava così:

« Maestro Verdi
« Busseto per S. Agata.

« L'opera *Aida* ebbe un completo successo. Ogni pezzo fu applaudito; l'orchestra fu inappuntabile, le masse soddisfacenti — Usiglio commendevolissimo fu chiamato pure esso al proscenio — A tanto trionfo mancava solo la presenza dell'illustre compositore.

« *Per la Deputazione teatrale*
« MONTESPERELLI. »

A questo telegramma e ad altro consimile inviatogli dall'impresa, Verdi rispondeva coi due seguenti:

« Direzione Teatro
« Perugia.

« Gratissimo alla loro gentilezza, godo della buona novella — Mie congratulazioni.
« VERDI. »

« Impresario Teatro
« Perugia.

« Grazie della buona novella, e, se la riuscita dipenderà dagli applausi, tanto meglio.
« VERDI. »

Anche al cav. Usiglio l'insigne maestro faceva tenere questo telegramma:

« Maestro Usiglio
« Perugia.

« Felice che ella abbia voluto partecipare il successo di cui a lei spetta gran parte.
« VERDI. »

VARIETÀ

IL PESCE CANE

Leggiamo nei *Débats* del 10:

La presenza di pesci cani nel golfo di Marsiglia, non lungi dalle coste, che si è verificata da quest' giorni, ispira una tale inquietudine nella popolazione di quella città, che la Giunta municipale ha dovuto preoccuparsene.

Vi fu deliberato di studiare quali fossero i mezzi più efficaci e sicuri per cacciare via e distruggere questi mostri marini. La qual cosa però è insieme difficile e pericolosa. I pesci cani sono forniti di armi micidiali; sono tanto feroci, quanto voraci; sono impetuosi nei loro movimenti, insaziabili di preda. Vere tigri di mare, essi resistono a tutte le forze, a tutti gli strumenti di distruzione.

Sulla costa dell'Africa occidentale vi sono dei negri abbastanza arditi da spingersi, nuotando, incontro ad un pesce cane, provocarlo e profittare del momento in cui il mostro si volge, per straziargli il ventre con un'arma tagliente. Ma a Marsiglia non vi sono di questi negri e quando anche ci fossero dei pescatori così coraggiosi da osar di attaccare un pesce cane, l'autorità s'opporrebbe certamente a che questa lotta avesse luogo.

Si procederà altrimenti e con mezzi meno pericolosi. Ecco in qual modo: Si aspetta una notte calma ed oscura, degli uomini si appostano sopra un'alta rocca o sulla terraferma o in una delle isole che circondano Marsiglia, secondo i luoghi per i quali i pesci cani sogliono passare. Questi uomini gettano in mare un amo guernito d'un grosso pezzo di lardo e attaccato a una catena lunga e robusta di ferro. I pesci cani s'appressano al lardo, gli girano intorno, lo annusano, se ne allontanano, ritornano e cominciano ad assaggiarlo.

Intanto i pescatori che pongono mente a questo giuoco e sentono che la catena si muove, fingono di ritirare il lardo fuori dell'acqua. Allora gli appetiti del feroce animale si risvegliano violentemente; esso crede che la sua preda gli sfugge, e rianimandosi la sua voracità, si getta sopra l'amo e lo inghiotte e poi si ricaccia nel fondo del mare.

Quando s'accorge d'essere trattenuto dalla catena, il mostro la tira con grande violenza per strapparla. Non potendo vincere la resistenza che incontra, diventa furioso e scompiglia le onde. Ma infine le sue forze si spengono. I pescatori s'accorgono che non c'è più tensione e tirano a sè la catena. Quando il pesce comincia ad apparire alla superficie dell'acqua, ne legano strettamente il corpo con un intreccio di corde robustissime; poi lo traggono sulla spiaggia e finiscono d'ucciderlo, per essendo molto prudenti, perchè anche nelle ore dell'agonia il pesce cane è formidabile e terribile.

Si spera che i tentativi che si faranno per fare nel golfo di Marsiglia, si stiano riuscire.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La difterite a Milano. — Leggiamo nei giornali milanesi dell'11:

La difterite, da alcuni giorni, ha preso un allarmante sviluppo. Anche nel comparto dei fanciulli nell'ospedale si sono verificati parecchi casi, per cui fu provvisoriamente sospesa l'accettazione di altri fanciulli ammalati. Il minore contatto dei ragazzi è raccomandato in tale emergenza. L'autorità sanitaria municipale ha prese le disposizioni suggerite dalla scienza e dalla pratica all'uopo di impedire il più che sia possibile la diffusione di questa terribile malattia che mette in apprensione tante famiglie.

Processo e condanna. — Davanti alla corte d'Assise di Firenze è terminato il processo contro Enrico Guglielmo e Olinto Raggi, Luigi Piovacari, Domenico Biondi, e Guido Dini per l'assassinio del sacerdote Don Bulgarelli.

La risposta al verdetto è riuscita negativa quanto al Biondi e Olinto Raggi: affermativa quanto a Guglielmo Raggi e al Piovacari e ad Enrico Raggi sulla prima e terza questione, e quanto al Dini sulla seconda questione.

Il presidente ha pronunziato l'assoluzione del Biondi e di Olinto Raggi.

La Corte, udite le conclusioni del pubblico ministero e le difese, ha condannato il Piovacari, e Guglielmo e Enrico Raggi alla pena perpetua dell'ergastolo, e il Dini a due anni di carcere.

Un cavallo intelligente. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena del 10:

Un fatto che darà a dire allo ozzari per molti giorni avvenire è accaduto nella piazza maggiore stamane alle ore 8 1/4, proprio quando le serve sono tutte colà unite in concistoro.

Un cavallo sciolto affatto, scappato dallo stallaggio del Bue, sbucava dalla via delle Carceri ed attraversava la piazza di gran carriera, fra due file di banchi, senza urtar contro a cosa alcuna nè ad alcuna persona: solamente urtò una povera vecchia, che è caduta senza farsi gran male. Ma ciò che fa più onore al bucefalo è questo, che, avendo sulla via incontrato una bambina che gli sbarrava la strada, spiccò un salto, lasciandola perfettamente illesa. Andava poi a fermarsi sotto il portico del palazzo municipale.

NOTIZIE ULTIME

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Ravenna, 12. — In una casa colonica fuori porta Nuova furono sequestrati oltre un centinaio di fucili che erano stati inviati ad uno degli internazionalisti arrestato da alcuni giorni.

Si è proceduto a diverse altre perquisizioni e si sono arrestati altri capi di parte repubblicana e dell'internazionale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Il comandante del forte dell'isola di Santa Margherita fu arrestato.

Il generale Laval fu incaricato di fare una inchiesta sull'evasione di Bazaine ed è partito questa notte per Marsiglia.

Le ultime informazioni sull'evasione di Bazaine sono le seguenti: Alcuni marinai si avvicinarono con un battello al forte e raccolsero Bazaine, il quale era disceso con una corda che si trovò macchiata di sangue. Il battello incontrò un vapore, il quale prese a bordo Bazaine nelle acque di Santa Margherita e lo avrebbe sbarcato fra Ventimiglia e Genova.

Il colonnello La Villette fu rinchiuso nel forte di San Nicolò a Marsiglia.

Furono fatti circa 80 arresti di persone compromesse nel 1870 negli affari della Comune.

Parigi, 12. — Il *Journal Officiel* pubblica una decisione ministeriale la quale sospende provvisoriamente l'emissione dei Buoni del Tesoro da 3 a 5 mesi e fissa al 3 1/2 per cento l'interesse dei Buoni che hanno la scadenza da 6 a 11 mesi e al 4 0/0 l'interesse dei Buoni colla scadenza di un anno.

Assicurasi che il piano per l'evasione di Bazaine sia stato stabilito da sei settimane. Bazaine ricusò dapprincipio di fuggire, ma quindi cedette in seguito all'insuccesso dei passi fatti da sua moglie per ottenere che la prigionia fosse commutata nell'esilio.

La nave sulla quale Bazaine è fuggito è italiana.

Il procuratore Gasse fece arrestare provvisoriamente il direttore, i custodi e i domestici del forte di Santa Margherita, fece consegnare nella caserma le truppe del forte, facendo custodire i posti dalla gendarmeria.

Ignorasi ancora il luogo dove Bazaine si è rifugiato. Alcuni dicono che egli sia sbarcato in Italia, altri in Ispagna.

Genova, 12. — Bilodi, Rubattino e Canzio ignoravano fino a questa mattina che Garibaldi sia annunziato in modo allarmante.

Genova, 12. — Si annunzia positivamente che Bazaine è sbarcato clandestinamente a Genova e riparti per ignota destinazione.

Ravenna, 12. — Oggi furono sequestrate cinque casse di fucili fuori Porta Nuova, nascoste presso uno degli internazionalisti precedentemente arrestati.

Si sono eseguiti altri arresti dei principali internazionalisti e repubblicani.

Vienna, 12. — Oggi ebbe luogo l'apertura del mercato dei cereali. Il mercato fu visitato da 3000 persone. La relazione del Comitato della Borsa, letta da Leinkauf, dà alcuni dettagli sul raccolto dell'Austria-Ungheria, e sulla quantità dei diversi cereali che potranno esportarsi.

Madrid, 11. — Moriones col primo corpo d'esercito prese oggi ai carlisti le importanti posizioni e il villaggio d'Otsiro, ove Mendiri erasi trincerato con 16 battaglioni, cavalleria ed artiglieria.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	11	12
Rendita italiana 5 %	71 80	71 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	517 —	517 —
Detto emiss. 1860-64	75 —	75 —
Prestito romano Blount	74 40	74 40
Detto Rothschild	73 75	73 75
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	407 —	407 —
Banca Italo-Germanica	206 50	206 50
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	140 —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, ec.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	107 —	107 50

BORSA DI ROMA

12 agosto (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita non ha potuto mantenersi stamane sui prezzi praticatisi ieri sera, reggendosi appena sui 74 07 1/2 per fine mese, restando così offerta.

La pronta fece 74.

I Prestiti cattolici senza affari, quotati come ieri.

Le Generali 407 50 a 408.
Le Italo 206 50 a 207 50.
Molte offerti i cambi.
Francia 3/m 109 a 109 10.
Londra 3/m 27 48 a 27 53.
Marenghi 22 08 a 22 10.

(Ore 4 pom.)

La Rendita, più sostenuta, diede luogo a qualche affare tra 74 12 1/2 a 74 17 1/2 fine mese, e termina 74 17 1/2 a 74 20.

Inoperosi gli altri titoli.

—

FIRENZE	11	12
Rendita italiana 5 %	71 80 c.)	71 82(o.)
Napoleoni d'oro	22 19 »	[illegible]
Londra tre mesi	27 63	27 58 »
Francia a vista	110 — »	109 87 »
Imprestito Nazionale	67 —	67 —(o.)
Azioni tabacchi	840 —(o.)	840 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2107 — (fm	2108 —(fm
Strade ferr. Meridionali	397 —(o.)	393 —(o.
Obbligazioni dette	213 — »	216 »
Banca Toscana	[illegible]	[illegible] (fm
Credito Mobiliare	780 —(fm	780 — »
Banca Italo-Germanica	—	— —
Banca Generale	—	— —

PARIGI (ore 3 00 pom.)	11	12
Rendita francese 3 %	63 45	63 60
» » 5 %	99 95	99 92
Banca di Francia	3960	[illegible]
Rendita italiana 5 %	67 65	67 70
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	316 —	[illegible] —
Obbl. Regia Tabacchi	495 50	[illegible] —
Obblig. ferr. V. E. 1866	198 50	[illegible] —
Ferrovie Romane, azioni	72 —	70 —
Obbligazioni dette	183 50	183 25
Azioni Tabacchi	777 —	783 —
Londra a vista	25 21 —	25 20 —
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]

VIENNA	10	11
Mobiliare	241 —	244 50
Lombarde	139 25	136 75
Banca Anglo-Austriaca	164 50	176 —
Austriache	315 —	312 50
Banca Nazionale	994 —	994 —
Napoleoni d'oro	8 77 1/2	8 77 1/2
Cambio su Parigi	43 45	43 46
Cambio su Londra	109 60	110 70
Rendita Austriaca	74 60	74 50
» » in carta	71 90	71 90
Union-Bank	126 75	125 50

BERLINO	10	11
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

Bonsalvo Giovanni, *Gerente*.

BAGNI

A ROMA

ELEGANTE STABILIMENTO

in Via d'Alibert, n. 1

(vicino alla *Piazza di Spagna* ed a via del *Babuino*)

Lo Stabilimento è aperto ogni giorno dalle ore 5 ant. alle 8 pom. dal maggio al settembre, e dalle ore 10 ant. alle 5 pom. dall'ottobre all'aprile. Bagni semplici, alla crusca, all'acqua solforosa, alle saline, alla doccia.

Abbonamento per 12 bagni, [illegible] di ribasso sui prezzi della tariffa.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, [illegible] ed i Porti [illegible]

Fra VENEZIA-TRIESTE
P[illegible] 3 volte per settim., cioè ogni *Martedì, Giovedì e Sabato*
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.
Arrivo sei ore dopo.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 5 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 6 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza da RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra [illegible] ed i porti [illegible]

da Brindisi

per Corfù — Partenza ogni venerdì, ore 12 pom. Arrivo il giorno seguente.
» Sira — Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo) — Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne — Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinopoli — Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria — Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.
» Odessa — Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 13 giorni dopo di sera.
» Galatz — Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trebisonda — Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona — Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Bombay, Java, Cina — Partenza ogni 9ª ven. Arr. 10 giorni dopo, dal 8 gennaio 1875, via Corfù e Alessandria. [illegible]
» Salonicco — Partenza ogni 2ª ven. dal 16 gennaio 1875, via Sira. Arr. 8 gior. dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per Brindisi

da Corfù — Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira — Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo) — Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne — Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinopoli — Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria — Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa — Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, cioè 11 giorni dopo.
» Galatz — Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, cioè 14 giorni dopo.
» Trebisonda — Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, cioè 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona — Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Bombay — Partenza ogni 9º lunedì sera dal 11 Genn. 1875, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Java — Partenza ogni 9º sabato di sera dal 4 Genn. 1875, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 9ª domenica sera dal 10 genn. 1875, via di Smirne. Arrivo 14 giorni dopo di mattina.
» Cina — Partenza ogni 9º ven. sera dal 8 genn. 1875 via Alessandria e Corfù. Arrivo 11 giorni dopo di mattina, ed ogni 9º lunedì mattina dal 12 genn. 1875 suddetto, via Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Salonicco — Partenza ogni 2º giovedì sera dal 9 genn. 1875, via Sira. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli.

ORGANI

PER CONCERTI, CHIESE, CAPPELLE E COMUNITÀ

della fabbrica Alexandre Père et fils di Parigi

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita, Tastiera di quattro ottave forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la Musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di piano-forte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

ORGANI PER SALON . . . . da L. 120 a 3000
ORGANI PER CHIESA . . . . » L. 120 » 4000

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C., Via de' Panzani, 28, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto.

ELENCO

dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e *senza alcun aumento*

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal Officiel de la République Française	quot. fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	88	44	22
Le National	»	60	30	15
Le Français	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	65	33	17
La Petite Presse	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	44	23	12
L'Illustration	sett. fr.	45	22 50	11 25
L'Institut	»	38	—	—
La Patrie	»	72	30	18
L'Ordre	»	64	32	16
The Graphic di Londra				
carta fina	»	52	26	13
» forte	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti e rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spese ed ai prezzi originarii.

Novità Librarie

Studi e progetto per costruire porti su spiaggie sottili e ferrose, migliorare i porti e moli [illegible] e agevolare le costruzioni marittime con un nuovo sistema di edificare, del cav. [illegible], ingegnere del Genio civile. In 4° con tavole. — Napoli 1871.

Si spedisce raccomandata in qualunque parte d'Italia previo vaglia postale di lire 5 [illegible] diretto al signor [illegible], assistente nel Real Corpo del Genio civile, in Pizzo di Calabria.

L'ÉBLOUISSANTE

(Ultima Novità)

Trottola senza uguale

Sorgente inesauribile di divertimenti. Una miriade di giuochi ed esperienze curiosissime. Numerosi cambiamenti di colori. Curiosi effetti d'ottica. Facile applicazione, solidità ed eleganza.

In rispettiva scatola con istruzione figurata

Prezzo L. 4 e 7 50

Vendita presso l'**Agenzia A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 56. Spedizione in provincia contro vaglia postale e spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia pregasi indicare la stazione più prossima. — In Torino presso **Carlo Manfredi**, via Finanze.

BAGNI SALSO-JODICI DI CASTROCARO

IN CASA PROPRIA

I sali bromo-jodati estratti dalle acque salse jodiche di Castrocaro uniti alle dette acque in bevanda, costituiscono una vera cura a domicilio per le persone che non possono condursi in Castrocaro, ove il proprietario tiene pure disponibile tutta la sua casa con camerini da bagno, ecc., facendo ogni possibile di ben collocare i signori bagnanti. — I prodotti trovansi in tutte le primarie farmacie e presso l'unico esclusivo proprietario ARISTIDE CONTI, Forlì per Castrocaro.

PRESERVATIVO

Contro le Incrostazioni

DELLE CALDAIE A VAPORE

L'**estratto di Castano** impiegato a questo scopo già da tempo in Germania, va ora diffondendosi anche fra noi, essendo stato riconosciuto fra tutti i preservativi in uso, il più efficace ed il più conveniente per la miltezza del costo, oltre all'essere di comodo e facile applicazione.

Basta introdurre nell'acqua della caldaia una piccola quantità di questo estratto per intervalli, che l'esperienza potrà insegnare a norma della natura dell'acqua impiegata. — Per norma, tre chilogrammi di estratto introdotti ogni 15 giorni, bastano per una caldaia della forza di 25 cavalli e che lavori giorno e notte a lavoro non interrotto.

La Ditta, che tiene fabbrica di **estratto di Castano**, [illegible] dal pieno successo ottenuto da molti industriali e Società di navigazione, se ne spediscono le commissioni di circa chilogrammi 50.

N. B. Dirigere le lettere e le domande alla Ditta GIUSEPPE TORRI, via Navigli, 38, Milano. In Roma, Antonio Nocchi, via Sforza Cesarini, 58.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GENEVOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e contusioni nei quali essi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione [illegible].

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 56.

PILLOLE TONICHE STIMOLANTI

AFRODISIACHE E RIGENERATRICI

del dottore J. B. von Wiesse. Le pillole Wiesse sono di virtù tonica stimolanti e ricostituenti. [illegible] adatte per le persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti e laboriosi, aborti, allattamento prolungato, [illegible].

Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno consumato la loro salute con eccessi di piaceri, [illegible], e contro l'impotenza anche nell'ETÀ AVANZATA.

Scatola di 100 pillole L. 5.

Vendesi in ROMA presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 56.

VIAGGIO IN ISPAGNA

DEL BARONE CARLO DAVILLIER.

Volume in-4° di 800 pagine illustrato da oltre 300 disegni

di GUSTAVO DORÉ

Edizione popolare legata alla bodoniana L. 25 00.

Id. id. in tela e oro » 30 00.

In provincia aggiungere all'importo lire 1 50 per spesa postale raccomandata.

Dirigersi in ROMA all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 56.

WEIN PULVER

Polvere enologica per preparare 100 litri di vino bianco spumante, tonico e digestivo, [illegible] come vino champagne. [illegible] Prezzo per 100 litri L. 5.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 56. Si spedisce in provincia contro invio di vaglia postale, spese a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima e dirigere la spedizione ove non vi ha ferrovia diretta.

SCIROPPO DI PARIGLINA

COMPOSTO

premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti*

Preparato dal chim. farm. **Giovanni Mazzolini**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, [illegible]

[illegible]

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 3 corrispondente a grammi 875 L. 9. — Mezza bottiglia L. 5 50.

Si vendono solamente presso il fabbricatore, Farmacia MAZZOLINI in ROMA, via Quattro Fontane, N. 90, presso il palazzo Barberini. — [illegible]

Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

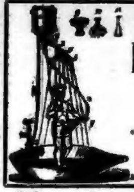
Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 396. Questo pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 50.

Chi acquista sei scatole L. 20 franche di porto nel regno, raccomandate L. 21 50. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48. FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

ESCLUSIVAMENTE
NAPOLI — in via *S. Giacomo a Toledo*, 3 — NAPOLI
presso GALANTE e PIVETTA

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO



MODIFICATO, MODELLO PIVETTA
CON VASCA, BACINO, POMPA DI ZINCO,
e QUATTRO DOCCIE differenti
per prendere in casa propria i Bagni a Doccia.
In una stagione di bagni si risparmia il suo prezzo di costo. A richiesta se ne dà gratis il disegno e la descrizione.
Prezzo del Bagno completo L. 60.
Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio.
Porto a carico del committente.
Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Serratti, Borse per aggua, Cisterne per mode, ecc.

Macchina di Archimede

PER RASARE L'ERBA DEI GIARDINI

(Pélouses)

di WILLIAMS e C.

La Macchina di Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. **110, 125, 165.**

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

SAPONE marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

PREZZO: Centesimi 80 la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli, onde guarire e preservare la pelle da qualsiasi malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.

PREZZO: L. 2 50 il Chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

PREZZO dei pani di 450 grammi, Cent. 80.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via Panzani, 28, Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

LATTE FRESCO IN VIAGGIO E SUI BASTIMENTI

mediante il latte condensato a vapore della Società Alpina

Swiss Condensed Milk C. — (Svizzera)

Con un procedimento semplicissimo si estrae dal latte tutta la parte acquosa condensandolo con zucchero cristallizzato. — In questo modo l'estratto si conserva inalterabile per un tempo indeterminato, e non soffre il contatto dell'aria. — Basta mettere un cucchiaino da Caffè in un bicchier d'acqua [illegible]

Centro L. 1 80 il francobolli e vaglia postale si spedisce una scatola di campione di 1/2 chilogrammo di estratto che produce oltre tre litri di [illegible].

Unico deposito in tutta l'Italia presso l'Agenzia della Società Alpina, Torino, via Doragrossa, N. 27.

Per provviste all'ingrosso prezzo a stabilirsi. (8161)

SI CERCA UN QUARTIERE

di 5-6 stanze con cucina (non mobiliato) da prendersi in affitto subito; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali *R. G. M.* all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p. indicando prezzo, situazione, ecc.

Pillole Nervine

[illegible]

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Nella seconda metà del corrente mese d'Agosto **LA LIBERTA'** di Roma comincierà la pubblicazione del Romanzo

Il Segreto del Labirinto

Questo Romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella *Libertà*.

La *Libertà* inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti romanzi: MINE e CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla LIBERTA dal 1° settembre 1874 hanno diritto ad *avere gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Il Segreto del Labirinto*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.